

LE CARTE VIVE. EPISTOLARI E CARTEGGI NEL SETTECENTO, a cura di **Corrado Viola**, pp. 592, € 75, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2012

In una lettera del 1776 il grande economista napoletano Ferdinando Galiani raccomanda al suo corrispondente di non rinnovargli l'abbonamento alla gazzetta "Notizie del Mondo" e di sostituirlo con un altro alla concorrente "Gazzetta universale": la prima, infatti, gli è "resa insopportabilmente nauseosa per le dissertazioni economicistico-fanatico-scempiatologiche che fa, in cambio di dar novelle"; la seconda è invece da preferirsi "anche perché dice più bugie, e più insolenti, il che è merito di un Gazzettiere". L'ironia di Galiani non è tale da nascondere il problema in gioco, quello dell'informazione (le "novelle") e della sua superiorità rispetto alla retorica, all'ideologia e alla propaganda. È un tema eminentemente illuministico, centrale nell'Europa settecentesca, che elabora una prosa critica e scientifica all'insegna di "ordine, concatenazione, precisione e chiarezza", destinandola da un lato alla cerchia internazionale dei dotti e dall'altro alla divulgazione "universale" fra strati sempre più ampi di lettori. Non può stupire, allora, che nel corso del secolo lo scambio epistolare diventi il canale privilegiato di questa sperimentazione: la "grande flessibilità" della lettera e la sua natura di "mezzo dialogo", infatti, la rendono particolarmente adatta al nuovo sapere come punto d'incontro e "frutto di un lavoro collettivo". Preziosa testimonianza di questa "République des Lettres" è il volume di atti curato da Viola, che accumula un prezioso repertorio di materiali e copre interamente l'orizzonte dell'epistolografia settecentesca. Letterati come Monti, Parini e Alfieri, antiquari e storici come Maffei, Muratori e Cuoco, filosofi come Conti e Vallisneri, l'avventuriero Casanova e l'economista Galiani: tutti collaborano a un mosaico erudito che coincide con la cultura italiana del tempo.

RINALDO RINALDI

STORIA DI VERCELLI IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA, a cura di **Edoardo Tortarolo**, pp. 1038, 2 voll., € 24, Utet, Torino 2012

Fiorita in età comunale, viscontea dal 1335, divenuta poi una piazzaforte sabauda, Vercelli assunse un ruolo di spicco nel corso dell'età moderna, pur subendo inevitabilmente i contraccolpi dell'ascesa di potenze maggiori alle sue porte. Pubblicati grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, questi due volumi, come scrive Tortarolo nell'introdurli, valorizzano tutto il sotterraneo fascino della storia locale, mirando a offrire una trattazione che affronti ogni aspetto, dalla cucina all'arte (con opportuno apparato iconografico e approfondimenti sul quadraturismo), senza tralasciare le complesse vicende che coinvolsero, nei secoli, la comunità ebraica. Innervano la ricchissima collettanea i rimandi a figure popolari, poste fra la leggenda e la mitologia paesana, come nel caso della Madonna dello Schiaffo o della banda del *Biundin*, che fu attiva a fine Ottocento; e le parabole biografiche di numerosi illustri originari della zona, da sant'Eusebio a Mercurino Arborio di Gattinara (gran cancelliere dell'imperatore Carlo V), del quale si occupano, in contributi diversi, sia Giusti Baldissonne sia Sabrina Balzaretto, fino a Piero Lucca (un conservatore di gran peso nella seconda metà dell'Ottocento);

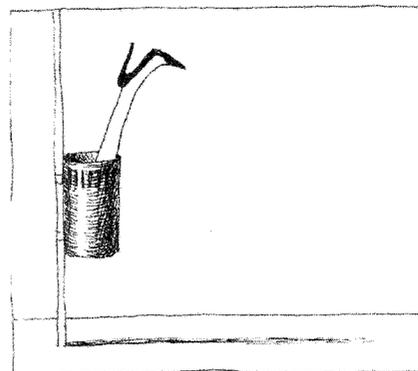
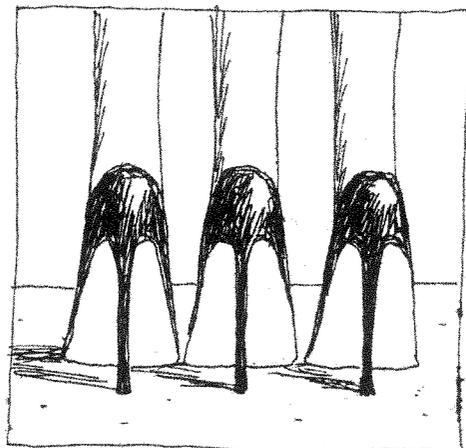
forse più spazio avrebbe meritato Alessandro Galante Garrone. Spiccano i saggi di Daniele Boschetto sulla musica nel Sei-Settecento, di Dino Carpanetto sulla fine dell'Ancien Régime nella città e di Daniela Piemontino sui rimedi approntati dagli organismi istituzionali per le epidemie di peste, dove si offre un significativo spaccato di storia sociale della medicina.

DANIELE ROCCA

PROFESSIONI E POTERE A FIRENZE TRA OTTO E NOVECENTO, a cura di **Francesca Tacchi**, pp. 236, € 30, FrancoAngeli, Milano 2012

Durante la prima fase del periodo analizzato in questa miscellanea di taglio specialistico, da prima città del granducato di Toscana, Firenze diventò capitale del regno d'Italia. Come spiega nell'introduzione Francesca Tacchi, ricercatrice presso l'Ateneo fiorentino, fu in quei decenni cruciali che si assisté al graduale accesso dei professionisti (medici, architetti, avvocati...) alla rappresentanza politica. Si trattò al tem-

Schede - Storia



po stesso dell'effetto di profonde trasformazioni sociali e, inevitabilmente, della matrice di nuove modalità nel rapportarsi alla gestione della cosa pubblica. Grazie a meticolose ricerche condotte presso l'Archivio storico del Comune di Firenze (il quale, a differenza dei vari corpi professionali chiamati in causa, ha concesso agli studiosi di consultarne i fondi documentari), viene ricostruita la storia professionale

fiorentina attraverso le svolte verificatesi sul piano regionale e nazionale, sia in età risorgimentale, quando viene segnalato un significativo protagonismo dei giuristi (ma anche di un chirurgo, Ferdinando Zannetti), sia con il fascismo o la guerra, allorché, per via dell'emergenza generale, in magistratura si registrano ingressi non particolarmente qualificati. L'opera, che comprende otto contributi, è un riuscito *mélange* fra la storia locale e quella delle professioni, settori di ricerca trasformati in oggetto, negli ultimi anni, di considerevoli mutamenti. Non manca la messa a fuoco di alcune figure significative: è il caso del medico Francesco Boncinelli, fautore di una politica sanitaria di vasto respiro, o di Amerigo Raddi, "ingegnere sociale" accanito sostenitore della municipalizzazione.

(D.R.)

Richard Boyer e Herbert Morais, STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO NEGLI STATI UNITI, ed. orig. 1955, a cura di Mario Maffi, trad. dall'inglese di Vito Gallotta, prefaz. di Valerio Evangelisti, pp. 557, € 24, Odoja, Bologna 2012

A quasi quarant'anni dalla prima edizione italiana (De Donato, 1974), torna nelle librerie questa monumentale ma leggibilissima storia del movimento operaio statunitense. Vi torna grazie alle cure di Mario Maffi, uno dei più importanti americanisti europei, con la prefazione dello scrittore Valerio Evangelisti, a sua volta recente autore del bel romanzo *One Big Union*, dedicato agli Industrial Workers of the World (Iww). Gli Iww, i sindacalisti rivoluzionari d'inizio Novecento, occupano il sesto capitolo di questo libro, scritto in pieno maccartismo, da

Richard Boyer, giornalista indipendente e coraggioso, inutilmente torchiato dal sottocomitato senatoriale per la sicurezza interna, e dallo storico Herbert Morais, che dalla fine degli anni quaranta aveva dovuto abbandonare l'insegnamento al Brooklyn Col-

lege perché inquisito e processato per comunismo. Committente del libro, la United Electrical Workers, l'unico sindacato che, nella bufera dell'epoca, riuscì a conservare la propria piena integrità. "Un libro appassionato", dice giustamente Maffi, una vibrante ricostruzione che, alla luce della tanta ricerca storiografica accumulatasi negli Stati Uniti, appare oggi non priva di ingenuità, dalla vena "populistica" allo "scoperto entusiasmo per il New Deal". Ma che conserva un indubbio valore sia come utile base informativa per il lettore italiano, sia come testimonianza dell'"età di ferro" nella quale i suoi autori lo elaborarono.

FERDINANDO FASCE

Alexander V. Shubin, NESTOR MACHNO: BANDIERA NERA SULL'UCRAINA. GUERRIGLIA LIBERTARIA E RIVOLUZIONE CONTADINA (1917-1921), ed. orig. 2011, trad. dal russo di Sara Baglivi, pp. 231, € 15, Elèuthera, Milano 2012

Come per altri aspetti della storia sovietica, dopo il 1991 il tema del movimento anarchico guidato da Machno ha vissuto una fioritura, caratterizzata dalla pubblicazione di raccolte di documenti e di studi monografici. A questo interesse sembra essere rimasta sorda l'Italia, tanto che il maggiore esperto nazionale, Ettore Cinnella, ha pubblicato un suo recente studio sul bat'ko (ucraino per babbo) Machno in Francia, dove questo filone è popolare anche perché l'anarchico ucraino vi trovò rifugio a partire dal 1924. È quindi con piacere che si accoglie la pubblicazione di questo libello, che rompe il silenzio su uno dei momenti più complessi della guerra civile seguita alle rivoluzioni russe del 1917. La ricerca di Shubin dà molto spazio alla ricostruzione degli eventi e manca forse un po' di sintesi, ma presenta il vantaggio, rispetto a molte opere occidentali, di essere basata su documenti inediti degli archivi centrali e provinciali di Russia e Ucraina. Nonostante il tono a tratti apologetico, Shubin narra il tentativo da parte di un Machno sinceramente anarchico di costruire una società governata dall'autogestione. L'alleanza con i